

## Associazione *Un Tetto*

### ANALISI DEL TRIENNIO 2013 ó 2016

*Il documento che presentiamo è la sintesi del lavoro svolto come associazione nel triennio 2013-2016. Il nostro intento è stato quello di riflettere sulle idee e i principi che hanno ispirato le scelte ed i progetti concreti di questi anni, evidenziandone aspetti positivi e nodi problematici. Lo presentiamo a tutti i soci e simpatizzanti dell'associazione *Un Tetto* come spunto di riflessione per le imminenti elezioni del nuovo consiglio di amministrazione, ma soprattutto come stimolo a tenere sempre desto e migliorare il nostro impegno a favore di bambini e ragazzi.*

*Barbara, Daniele, Federica, Paolo, Renzo, Riccardo, Rodolfo*

#### AFFIDO E ACCOGLIENZA

- Proseguono le esperienze di affido e di accoglienza familiare. In questi tre anni sono state coinvolte **nove** famiglie; i bambini/ragazzi accolti in affido sono nove. La maggior parte delle accoglienze è gestita dai Servizi Sociali, altri interventi sono nati spontaneamente come sostegno familiare (in alcuni casi è presente il Tribunale dei minorenni). Le richieste pervenute in questi anni sono state: cinque nel 2013, una nel 2014, cinque nel 2015 e una nel 2016. Le domande sono arrivate tramite l'equipe integrata d'ambito, sia per situazioni del nostro territorio comunale sia per situazioni di altri ambiti della provincia (è attivo un coordinamento dei vari ambiti territoriali).
- È continuato in questo triennio il lavoro dell'Equipe affido - ricostituita in modo stabile nel 2010 - per meglio lavorare e seguire le situazioni di affido e accoglienza. L'equipe affido dell'Associazione gestisce le segnalazioni e fa supervisione alle famiglie che hanno un affido in corso; ogni situazione ha un tutor che supporta la famiglia affidataria e media i rapporti con il Servizio Sociale.
- Il Gruppo di Mutuo Aiuto (nato nel 2011) è composto da sette famiglie che hanno un'esperienza di affido in corso. Nel 2015 le famiglie erano sei; nel 2014, sette; nel 2013 il gruppo era formato da dodici famiglie. Il gruppo è autogestito con il coordinamento di una volontaria dell'Associazione e gli incontri sono mensili. Il gruppo di mutuo aiuto è uno strumento utile, perché occasione di incontro tra le famiglie che hanno in comune l'esperienza di accoglienza, è un momento di confronto e reciprocità, in cui la riflessione narrativa fornisce condivisione e buon supporto emotivo.
- La scheda di monitoraggio - una sorta di *diario* operativo, che aiuta coloro che seguono un progetto di un minore (famiglia, servizi, scuola, í ) a monitorare la situazione nel tempo, con scadenze, passi compiuti, obiettivi intermedi - elaborata alcuni anni fa da un gruppo specifico è stata poco utilizzata. Quando si è usata ha dato frutto, per questo va ripresa, anche per una maggiore sistematicità dell'accompagnamento che comunque c'è stato con relazioni specifiche fatte di volta in volta dopo gli incontri con i servizi e per segnalare situazioni nuove che si andavano creando.
- Il Progetto tutor familiare nato come risposta alla necessità di seguire in modo costante le situazioni di disagio, proposto insieme alla Fondazione Caritas e all'Amministrazione comunale che ha emesso una delibera di Giunta a proposito, non è partito. Il Comune aveva dato l'incarico a un assistente sociale di tirare le fila, noi avevamo elaborato dei percorsi perché il progetto andasse avanti, ma il referente non ha fatto nulla. Per questo occorre riprendere il percorso stimolando il Comune e riproponendo il progetto. Il tutor familiare è una figura volontaria tra i Servizi e la situazione di difficoltà e ha il mandato *pubblico* di seguire costantemente la situazione diventando così una figura di riferimento sia per chi vive un disagio, sia per i Servizi.

## CULTURA DELL'ACCOGLIENZA

- Per quanto riguarda la ricorrenza del 20 novembre (Anniversario della Convenzione dei diritti dell'Infanzia), come di consueto abbiamo organizzato appuntamenti cittadini. Nel 2013 lo scrittore-poeta Bruno Tognolini ha tenuto un incontro pubblico dal titolo "Rimevitamine" sul tema del diritto all'ascolto. Per il 2014, in occasione del XXV anniversario, avevamo avviato un progetto biennale "Educare: accendere un fuoco" che coinvolgesse in tappe diverse le varie agenzie educative del territorio. Nel concreto siamo riusciti a realizzare solo il programma del primo anno, coinvolgendo il Liceo "Perticari" in un laboratorio che si è concluso con la presenza della dr.ssa Anna Oliviero Ferraris. La stessa relatrice ha tenuto un incontro pubblico aperto alla cittadinanza sul tema "L'ascolto educativo: come diventare empatici e accoglienti". Nel 2015 lo scrittore Eraldo Affinati ha partecipato ad un incontro aperto alla cittadinanza dal titolo "Bambini strappati" sull'attuale tema dei minori migranti.
- Per la promozione della cultura dell'affido e dell'accoglienza, e anche della Associazione, si potrebbero sviluppare collaborazioni con tutti coloro che si occupano di minori e di famiglia, sia pubblici, sia privati (vedere punto successivo). Possibili percorsi da sviluppare e riprendere in futuro: l'accoglienza dei bambini migranti; la lotta alla pedofilia, le dipendenze dei minori; il bullismo; la formazione alla genitorialità; la prevenzione (per es.: lavorare con i pediatri).
- Progetto Litva. Il progetto è ormai radicato in città, essendo nato nel 2001. In questi anni ha alternato momenti di vitalità, soprattutto grazie all'innesto di nuove famiglie disponibili, a fasi di stanchezza. Negli ultimi 3 anni 48 bambini (2013: 17 bambini; 2014: 13 bambini; 2015: 18 bambini) sono stati ospitati in famiglia, con una media di 16 accoglienze all'anno. Per il 2016 il progetto prevede, allo stato attuale, l'arrivo di 13 bambini. La crisi economica comincia anche in questi casi a far sentire i suoi effetti e diverse famiglie non si possono più permettere l'accoglienza. Da notare che negli ultimi anni, a differenza del passato, qualche famiglia ha abbandonato il progetto nonostante il bambino potesse venire. In questo caso si è presa la decisione, ove possibile, di far venire il bambino in altra famiglia. Occorre continuare a riflettere se l'accoglienza sia positiva per il bambino e per formare adeguatamente la famiglia ospitante sulle caratteristiche del progetto: probabilmente riprendere l'utilizzo di un psicologo sarebbe utile.

## VITA ASSOCIATIVA

- Abbiamo continuato a lavorare anche in questo triennio, come nello scorso, sull'idea di Associazione come laboratorio di idee sui minori, sia perché è importante motivare continuamente sui valori dell'accoglienza di bambini e ragazzi, sia per valorizzare l'idea di rete tra famiglie come risorsa preziosa per il lavoro dell'Associazione. Per questo le assemblee hanno avuto una connotazione formativa: (in particolare con Eugenio Lampacrescia e Riccardo Borini). Nell'ultima parte del triennio le assemblee si sono diradate.
- Comunicazione. Importante comunicare costantemente con i soci, anche se questo è stato fatto poco. Infatti non c'è stato un aggiornamento periodico e sistematico della vita e delle iniziative della associazione. L'allestimento del sito internet dell'associazione è stato ripreso ma non ultimato.
- Il fatto che in questo triennio non ci sono stati nuovi soci (nello scorso triennio c'erano stati 15 nuovi soci) dice la difficoltà che si è vissuta nella vita e nella proposta associativa.

## COLLABORAZIONE CON ENTI PUBBLICI E PRIVATI

- Per quello che riguarda il rapporto con gli Enti pubblici (Asur, Comune, Scuola), la situazione non è cambiata rispetto all'analisi dello scorso triennio. Infatti la collaborazione riguarda le singole situazioni concrete, ma manca progettualità e metodo condiviso. Ciò che manca è il lavoro di rete, tanto che si era pensata la realizzazione di un convegno proprio sulla rete, ma non è stato realizzato. Le priorità da sviluppare in futuro potrebbero essere: lo studio e la denuncia delle problematiche sociali (il primo punto è nominare i problemi e non lasciarli sotto la sabbia); l'analisi e la conoscenza delle risorse sia espresse che inespresse e dei riferimenti; l'attivazione di percorsi di conoscenza e reciproca stima per iniziare a organizzare lavoro in rete; la ricerca di figure professionali e di coordinatori di rete; la definizione di percorsi e forme di comunicazione interne alla rete. Per le prospettive future in occasione dell'anniversario del 20 novembre si può intensificare la collaborazione con la "Scuola di pace" ed essere inseriti nel programma, perché quasi tutti i temi che propongono coinvolgono più o meno direttamente i minori.
- A seguito del cambio della Giunta comunale abbiamo incontrato l'assessore ai servizi sociali sottolineando alcuni aspetti: partire dal punto di vista dei bambini; la necessità di verificare i servizi; lavorare sulle politiche per i minori; necessità di dare continuità al lavoro sociale. L'incontro è stato interlocutorio e si è risolto in uno scambio di opinioni.
- In questo triennio l'Associazione ha continuato la partecipazione all'Equipe integrata per l'Affido Familiare della Area Vasta 2 (Provincia di Ancona), struttura di Coordinamento composta dai rappresentanti degli Ambiti Territoriali Sociali e da alcune Associazioni di Volontariato.
- A seguito di una proposta avanzata da una rappresentanza di Associazioni che si occupano di affido nel territorio regionale ó tra cui la nostra ó la Regione Marche ha costituito un tavolo di lavoro regionale sull'affido. Lo scopo del tavolo è quello di individuare e, dove possibile porre in essere, tutte le azioni che si riterranno opportune per dare sempre più solidità all'affidamento. Il tavolo si è incontrato e ha iniziato a lavorare.
- A livello comunale è nato l'Osservatorio permanente comunale sulla qualità della vita dei bambini e degli adolescenti, la cui Presidente è Angela Leone. L'osservatorio svolge funzioni consultive e propositive per tutto quello che riguarda il settore dell'infanzia e dell'adolescenza, per costruire, a supporto e in collaborazione con l'Amministrazione comunale, percorsi e iniziative volti al miglioramento della qualità della vita dei bambini e degli adolescenti a Senigallia. Si è riunito solo una volta e sta definendo le sue caratteristiche. Noi ne facciamo parte.

## GERMOGLIO

Il *Germoglio* nel triennio 2013/2016 ha accolto dieci tra bambini/e e ragazzi/e: si sono avvicinate uscite di quanti hanno concluso il loro percorso educativo, con la fine della classe terza della scuola secondaria di primo grado e ingressi di nuove segnalazioni. In tutti e tre gli anni il servizio è stato sempre a regime. La fascia d'età dei minori accolti è 8 ó 14 anni.

Continua ad essere attivo il doppio canale per le segnalazioni di ingresso al Centro: la segnalazione diretta da parte delle operatrici sociali e le procedure che prevedono la segnalazione da parte delle scuole con la conseguente conoscenza e presa in carico della situazione da parte dell'equipe sociale, se questa non fosse già coinvolta.

Il numero di volontari che affiancano le due operatrici, in questi anni è diminuito notevolmente; a questo proposito si sta pensando di contattare le scuole secondarie di secondo grado al fine di coinvolgere giovani frequentanti gli ultimi due anni che possano garantire, con un tirocinio

formativo accordato con la scuola di provenienza, il loro servizio di volontariato, almeno per un intero anno scolastico. In questi anni, inoltre, si sono avvicinate due volontarie del servizio civile; saltuariamente sono state presenti anche 3/4 tirocinanti universitarie delle facoltà di scienze dell'educazione, scienze della formazione e di psicologia (servizio civile e tirocini sono attivati dalla *Cooperativa Casa della Gioventù*).

Grazie all'*Associazione Un Tetto* il Centro ha potuto realizzare il progetto di educazione teatrale, attraverso il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Jesi o grazie alla donazione di privati. Il laboratorio teatrale è un'esperienza formativa ed educativa molto importante, un punto di forza dell'offerta educativa del *Germoglio*.

L'Associazione garantisce la supervisione dei volontari e delle educatrici del Centro, con lo psicologo Daniele Palazzetti, grazie a un finanziamento richiesto al Centro Servizi per il Volontariato che è stato rinnovato annualmente.

Per quanto riguarda la gestione del servizio, il Comune sta pensando di lasciare la titolarità alla Cooperativa Casa della Gioventù (in collaborazione con l'*Associazione*). Fin da quando è stata stipulata la convenzione (ottobre 1998), la titolarità del servizio è stata dell'Ente Comunale, condizione richiesta proprio dallo stesso Comune: formalmente non ci sono documenti che attestano e convalidano la titolarità dell'Ente e ora l'Amministrazione vuole cambiare direzione, lasciando appunto la titolarità alla *Cooperativa*. Ancora, però, in tal senso non è stata fatta nessuna richiesta/proposta formale e se ne sta discutendo.